

MANIF POUR TOUS

Nel fine settimana, in piazza per la famiglia naturale

FAMIGLIA

09_10_2013

**Raffaella
Frullone**



Nell'Italia in cui **Guido Barilla** è costretto a scusarsi per aver esternato pubblicamente come preferisce gestire gli spot pubblicitari della sua azienda, nel Paese in cui l'avvocato **Giancarlo Cerrelli** è stato attaccato dall'Argigay e dall'ordine degli psicologi per aver

avuto l'ardire di affermare che esistono leggi e giurisprudenza "in base alle quali le aggressioni e le vere discriminazioni degli omosessuali oggi in Italia sono già punite", nella Repubblica in cui il ministro **Kyenge si dice favorevole della sostituzione degli obsoleti termini "madre" e "padre"** con i più democratici "genitore 1 e 2", qualcosa si muove.

Non si muove soltanto la legge Scalfarotto che **dopo l'approvazione alla Camera** prosegue il suo iter e arriverà in Senato, ma dal basso prende forma, voce e vita un movimento che risveglia le coscienze e mobilita le masse, portando le persone in piazza per dire no ad un provvedimento presentato come "contro l'omofobia" ma realizzato ad arte per impedire che qualunque voce contraria si levi contro l'ormai imperante ideologia del gender.

A onor del vero qualcosa si era mosso già quest'estate. Sebbene con una ridotta eco sui media, il 25 e il 26 luglio a Roma diverse centinaia di persone hanno partecipato alla manifestazione organizzata da **Uomini donne bambini**, un movimento apolitico e apartitico nato per sensibilizzare i parlamentari e invitarli a rivedere i contenuti di una legge che pregiudica irrevocabilmente la libertà di espressione, e quella organizzata da **Manif pour tous Italia**, associazione ispirata all'omonimo movimento che in Francia ha portato nelle piazze oltre un milione di persone che con forza si sono opposte alla legge Taubira, che ha legalizzato il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Qualche giorno dopo, il 5 agosto, a Brescia e Bologna si sono dati appuntamento **Le sentinelle in piedi** che, sul modello dei **Veilleurs debout** francesi, vegliano in silenzio, pacificamente, con un libro in mano, per protestare contro chi vuole toglier loro la libertà di esprimersi. Le sentinelle in piedi sono scese in piazza anche a settembre, di nuovo a Brescia e poi a Bergamo, segno che quei primi veglianti silenziosi stavano facendo breccia nelle coscienze sopite.

Trascorsa l'estate, superato il terremoto politico, se la legge prosegue in sordina il suo percorso verso il Senato, in silenzio ma con altrettanta determinazione si allarga il fronte di coloro che prendono coscienza del grande inganno, ovvero che la legge presentata come "contro l'omofobia" altro non è che una limitazione inaccettabile del diritto d'espressione sancito dalla Costituzione.

La neonata Manif pour tous Italia ha dato appuntamento per il prossimo fine settimana in diverse piazze italiane: venerdì 11 ottobre a Roma alle 19:00 davanti al Pantheon, in contemporanea in Piazza Municipio a Bolzano, in Piazza XX settembre a Bologna, a Pisa in Piazza Cairoli e a Bisceglie in Piazza Vittorio Emanuele II. Il 12 ottobre invece alla stessa ora la mobilitazione toccherà Venezia, e l'appuntamento per i veneti è

a Campo Manin.

A Milano invece, in Piazza Cordusio, sabato 12 ottobre alle 17 si sono dati appuntamento Le sentinelle in piedi di Milano insieme a quelle di Brescia e Bergamo. La rete interprovinciale ha preso forma nelle ultime settimane con l'obiettivo di non arrendersi di fronte ad una legge liberticida e di sostenere la famiglia, quella naturale, ormai la specifica è d'obbligo, fondata sull'unione tra un uomo e una donna.

Cambiano i luoghi, la forma, gli ideatori delle iniziative, ma questo fine settimana in Italia si farà sentire un'unica voce. Nell'assoluto rifiuto di qualsiasi atteggiamento di umiliazione, derisione e violenza nei confronti di ogni essere umano, si esige che sia difeso il diritto fondamentale dei figli ad avere un papà e una mamma, e di tutti i cittadini di esprimersi a tutela della famiglia.

Chi non potrà essere presente questo fine settimana si tranquillizzi, le veglie, le manifestazioni, le mobilitazioni contro la legge Scalfarotto sono soltanto all'inizio, e come ha ricordato sabato a Milano Tugdual Derville, portavoce della **Manif pur tous**, intervenendo al convegno organizzato da Alleanza Cattolica "il percorso è lungo". E anche accidentato, aggiungiamo noi, ma l'esperienza francese insegna che dire no è ancora possibile. Occorre essere audaci. Lo ha detto lo stesso Derville: «La forza del movimento francese si è basata sulla spontaneità, sull'audacia, sull'unità delle diversità, se siamo diventati così tanti e continuiamo a batterci anche se la legge è ormai passata è solo perché sappiamo che la posta in gioco è troppo alta, che c'è in gioco il futuro dell'umanità intera e perché, come ha detto Benedetto XVI, la questione sociale è diventata questione antropologica».

Non scendere in campo oggi significa diventare un potenziale fuorilegge domani, sul piano mediatico prima e sul piano giuridico poi, significa non esser più liberi di chiamare le persone o le cose con il loro nome, significa rischiare di essere espulsi soltanto per aver detto "**Finocchio**".